

Mercoledì 2 febbraio 2011

Bramante e il rinnovamento della città antica
Francesco Paolo Fiore

Donato Bramante (1444-1514), nato in un piccolo borgo presso Urbino, matura le sue prime esperienze nel cantiere del palazzo Ducale di Federico da Montefeltro e riceve una formazione da pittore che si dimostrerà parte integrante della sua attività di architetto. Lasciata Urbino, si tratterà per circa vent'anni in Lombardia: nel 1477 lo sappiamo a Bergamo, impegnato in affreschi nel palazzo del Podestà, e nel 1481 a Milano, dove è al potere Ludovico il Moro e Bramante si legherà a Leonardo. Del 1481 è l'incisione Prevedari, nella quale Bramante dimostra le sue capacità di creatore di prospettive e insieme di fantasioso architetto all'antica. Seguiranno le numerose architetture realizzate per Ludovico, sino alla caduta del signore di Milano e al trasferimento di Bramante a Roma, alla fine del 1499.

È a Roma che Bramante si confronta con i resti dell'antichità e realizza nuove architetture destinate a divenire esemplari, in sintonia con le richieste dei nuovi committenti, primo fra i quali il papa Giulio II Della Rovere. Per lui Bramante avvierà il rinnovamento della città antica, quale Roma poteva apparire a quel tempo con le sue rovine e le sue basiliche e chiese. Gli estesi interventi bramanteschi per Giulio II interessano la parte nevralgica della città: il colle Vaticano, con il Belvedere e la nuova basilica di San Pietro e l'antistante ansa del Tevere con l'apertura di via Giulia, il palazzo dei Tribunali e la chiesa dei Santi Celso e Giuliano sulla piazza antistante il ponte Sant'Angelo. Alla grande dimensione di questi Bramante affianca realizzazioni architettoniche di minori dimensioni ma di non minore monumentalità e capacità di guidare la rinascita dell'architettura antica e la trasformazione del linguaggio architettonico rinascimentale. Fra queste, il tempio di San Pietro in Montorio, che segna agli occhi dei contemporanei la rinascita dell'ordine dorico antico. Si tratta di un rinnovamento non inferiore, per importanza, di quello delle grandi imprese architettoniche papali, destinato a influenzare l'architettura europea per molti secoli seguenti.

Bibliografia essenziale:

- Arnaldo Bruschi, *Bramante architetto*, Ed. Laterza, Bari 1969;
- Arnaldo Bruschi, *Bramante*, Ed. Laterza, Roma-Bari 1973;
- Francesco Paolo Di Teodoro (a cura di), *Donato Bramante, ricerche, proposte, riletture*, Accademia Raffaello, Urbino 2001;
- Christoph L. Frommel, *La città come opera d'arte: Bramante e Raffaello (1500-1520)*, in Arnaldo Bruschi (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il primo Cinquecento*, Electa, Milano 2002, pp. 76-131.

Prossima lezione: **mercoledì 9 febbraio 2011**

Leonardo, la scienza e le tecniche dell'arte
Marco Collareta